



Nero infinito (2013)

Un poliziesco che cerca di ribadire in Italia i modelli statunitensi meno esaltanti.

Un film di Giorgio Bruno con Bruno Torrìsi, Nino D'Agata, Fabio Boga, Francesca Rettondini, Egle Doria. Genere Horror durata 82 minuti. Produzione Italia 2013.

Uscita nelle sale: giovedì 23 maggio 2013

Un serial killer copia gli omicidi dei libri di una nota scrittrice. La polizia subito sospetta di lei ma tutto il mondo che le gira intorno pare poter essere il responsabile

Gabriele Niola - www.mymovies.it

Due agenti della polizia sono incaricati di indagare su una serie di omicidi il cui svolgimento e le cui dinamiche sembrano ricalcare le storie dei libri di una nota scrittrice, al momento all'opera sul suo nuovo romanzo.

Nero e infinito come una moltiplicazione continua e senza termine del colore che identifica sia la cronaca più spietata che quel cinema confinante con la criminalità spicciola. Poliziesco e thriller nelle loro accezioni più strette e di genere sono infatti l'ispirazione di questo film che in nessun momento fa mistero di voler ritrarre più che dei personaggi degli archetipi narrativi, poliziotti e criminali che non esistono nella realtà ma che sono stati formati nei decenni dal cinema.

Tuttavia l'operazione intellettuale non trova attuazione pratica. La riflessione sul genere e sui suoi meccanismi canonizzati e cristallizzati dal cinema rimane al grado zero, ovvero quello del mero racconto di una storia, senza possibilità di ulteriori livelli di lettura. E anche volendo considerare 'Nero infinito' unicamente come una storia, messa in immagini e racconta per il gusto di intrattenere, è impossibile non notare un tono sciatto e monocorde che appiattisce e annulla tutto.

Se un budget infelice è quel che nega al film la possibilità di avere attori di livello (cioè capaci di interpretare e non solo ripetere le battute), gli altri comparti invece non hanno scuse per una cronica mancanza di idee e di attenzione (le quali, è noto, non vanno pagate). Fotografia, montaggio e sceneggiatura (per soffermarsi sui più fondamentali) sembrano non essere diretti in alcuna maniera. Non solo non contribuiscono allo svolgimento della storia lasciando indizi, suggerendo o di volta in volta facendosi carico di rilasciare informazioni sulla trama, ma a tratti paiono remare contro il film, per come sono stranianti e modellati su un immaginario raffazzonato di brutta televisione.

'Nero infinito' sembra così guardare al cinema peggiore, basato su strutture che quasi mai hanno dato vita a racconti interessanti. Non si tratta di genere o serie B (che anzi sarebbe la matrice migliore), quanto di un immaginario poliziesco di marca statunitense a psicologia zero, non certo quello problematico (in bilico tra ordine disordine) ma quello autoesaltante, sicuro della propria morale, trincerato dietro occhiali scuri a specchio, culto della personalità e marcato da inseguimenti insensati.

Se già i modelli sono sconfortanti una loro imitazione sciatta e senza fantasia cosa può essere?